

Davide Medina

ITIS “Quintino Sella”, Biella

Nono Girone

STROFA 1

Kartum non è caduta, è sprofondata nel nono girone,

il cielo è solo fumo, l'aria è una maledizione.

Ero un maestro, istruivo anime, parlavo di luce e di rime,

ora sono un'ombra che striscia tra le macerie e le mine.

I girasoli nel giardino, il mio ricordo più vivo,

non importa com'è ora, l'importante è che sorrido.

Voglio solo arrivare in un posto più tranquillo,

dove non mi sentirò più in bilico.

RITORNELLO

Benvenuti all'inferno, lotto numero quattro,

dove l'uomo è un oggetto ed il destino è già scritto nel patto.

Cemento e catene, urla che squarciano il buio profondo,

siamo i dannati che risalgono dal fondo del mondo,

soltanto per trovare un posto, un sogno

STROFA 2

La Libia è un buco nero, un deposito di anime e peccato,

non vedo il Demonio, ma so che è affamato.

Ti svuotano i sogni, ti trattano come l'errore del sistema,

la tua vita è solo un gioco per chi ti governa,
perché no, qui no,
non esiste tuo o mio, esiste solo Dio,
per non dirti addio.

RITORNELLO

Benvenuti all'inferno, lotto numero quattro,
dove l'uomo è un oggetto ed il destino è già scritto nel patto.
Cemento e catene, urla che squarciano il buio profondo,
siamo i dannati che risalgono dal fondo del mondo,
soltanto per trovare un posto, un sogno.

STROFA 3 (FINALE)

Eccomi qua, l'errore del sistema,
ho le stigmate come Dio, ma è il sale che mi mangia la schiena.
Non cercarmi a vita, sono il corpo che il mare non restituisce,
una statistica muta mentre il vostro orizzonte sbiadisce.
Ho l'inferno nei polmoni, l'acqua nera è l'ultima cena,
morto da clandestino per morire finalmente senza catena.